

menti non meno regalistici.¹ « Il giorno », scrisse il Grimaldi al Tanucci,² « in cui i sovrani aprano gli occhi, confesseranno, che da loro dipende costringere la Corte romana a restituire ad essi quanto ad essi ha tolto. ... Dio faccia che venga presto il felice momento, in cui la parte cattolica d'Europa spezzi i vincoli con cui l'ignoranza l'ha tenuta così a lungo a terra ». Ancor più aspramente egli si esprime nell'autunno dello stesso anno.³ Dopo aver fatto proprie le vedute del Tanucci sugli « abusi ed usurpazioni romane, che tengono in servitù i popoli cattolici », egli continua testualmente: « Io ho fatto l'osservazione che nella misura in cui gli Stati sono più o meno attaccati alla Corte romana, essi sono più o meno fiorenti o miserabili. Il motivo è chiaramente manifesto, ed io mi meraviglio solo che non si elimini la causa dalla radice. Il re mio padrone vede ciò molto bene; egli me l'ha dato già più volte a conoscere, l'ultima ancora, quando sentì leggere la lettera di V. Eccellenza ». Spinto sempre di nuovo dal Tanucci alla riforma delle condizioni ecclesiastiche spagnuole, il Grimaldi gli assicurava⁴ di aver già concepito i suoi piani di riforma; bisognava però provvedere del tutto gradatamente ed insensibilmente. Il male non era tanto nel clero secolare quanto in quello regolare.

La gioia del pontefice per il ritiro della Prammatica Sanzione non doveva durare troppo a lungo. Già l'anno dopo l'avvocato fiscale Carrasco propose nel Consiglio di Castiglia la limitazione della capacità di acquisto ecclesiastica: egli voleva estendere alle altre parti del paese il cosiddetto diritto di ammortamento posseduto dal monarca nel regno di Valenza.⁵ Al re stesso venne dimostrata l'opportunità di limitare gli acquisti di mano morta.⁶ Se anche questi sforzi non ebbero allora alcun successo, essi mostrano però lo spirito dei ministri, che insieme col Tanucci predicavano contro il numero stragrande degli ecclesiastici e i prestanti enormi possessi dei conventi.⁷ Il « Trattato del regio diritto di ammortamento », pubblicato un anno più tardi dall'avvocato fiscale Campomanes, mirava ad esporre le ingerenze della Chiesa

¹ * Grimaldi a Roda il 18 ottobre 1763, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, *Reales Ordenes* 38.

² 15 marzo 1764, in ROUSSEAU I 118 n. 2. Cfr. Grimaldi a Tanucci, 26 giugno 1764, *ivi*.

³ * 25 settembre 1764, Archivio di Simancas, *Estado* 6006.

⁴ * 6 novembre 1764, *ivi*.

⁵ * Pallavicini a Torrigliani il 10 luglio 1764, *Cifre, Nunziat. di Spagna* 292, *loc. cit.*

⁶ * Representacion al Rey, del 1° giugno 1764, *ivi*.

⁷ * Tanucci a Grimaldi il 27 novembre 1764, Archivio di Simancas, *Estado* 6006.